

A REGGIO CALABRIA DOPO L'ATTENTATO ARRIVANO I RINFORZI

VERTICE IN PREFETTURA PRESIEDUTO DA ALFANO. TENSIONE PER TRE PETARDI

Anche il Csm sollecita l'immediato rafforzamento degli organici. Fra i primi provvedimenti l'arrivo di sei nuovi magistrati e di 121 unità delle forze dell'ordine

di Sandro Forte

ROMA. Di nuovo tensione ieri mattina, nel giorno del vertice in prefettura sull'attentato di domenica scorsa alla Procura generale, per il ritrovamento di quello che pareva una bomba (in realtà tre petardi, residuo dei festeggiamenti del Capodanno) davanti all'ingresso dell'aula bunker di Reggio Calabria. Se ne è accorto il custode, che ha avvertito le forze dell'ordine. Il fatto che si sia trattato di semplici petardi, secondo la Dda, rende il ritrovamento di nessuna rilevanza sul piano investigativo: insomma un falso allarme generato dalle incertezze sulla natura dell'oggetto, composto da tre raudi legati insieme e collegati con una miccia; i raudi erano composti da cilindri di cartone di due centimetri di larghezza per sei di altezza con all'interno una quarantina di polvere nera (quantità assolutamente innocua). Davanti all'aula bunker, inoltre, sono stati trovati altri petardi esplosivi delle stesse dimensioni e tipo di quelli legati insieme che in un primo momento avevano fatto pensare ad un ordigno.

Altra cosa, invece, l'attentato di domenica scorsa, al quale la Dda attribuisce un preciso significato in termini di minaccia e di intimidazione nei confronti degli uffici requirenti reggini che conducono indagini sulla 'ndrangheta. Alla riunione operativa nella prefettura di Reggio, presieduta dai ministri dell'Interno e della Giustizia, Roberto Maroni e Angelino Alfano, oltre al prefetto Luigi Varratta, hanno partecipato il procuratore generale Salvatore Landro, il procuratore capo Giuseppe Pignatone, il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, il questore Carmelo Casabona, il capo della polizia Antonio Manganelli, il comandante dei carabinieri Leonardo Gallitelli e il comandante della Guardia di Finanza Cosimo D'Arrigo, i sottosegretari all'Interno, Alfredo Mantovano e Francesco Nitto Palma.

L'incontro è servito per illustrare i provvedimenti che il governo vuole adottare per affrontare l'emergenza criminalità a Reggio Calabria. Provvedimenti che si sostanziano nel potenziamento di uomini e mezzi per le forze dell'ordine e per la magistratura requirente reggi-

na. In quest'ultimo caso, in particolare, si tratta dell'invio alla Procura della Repubblica ed alla Procura generale di sei nuovi magistrati. Manna dal cielo per uffici giudiziari che, malgrado la forte esposizione nel contrasto della criminalità, scontano da sempre pesanti carenze di organico. Inoltre, da lunedì prossimo saranno inviate in Calabria 121 unità delle forze dell'ordine (poliziotti, carabinieri e finanzieri) per il contrasto alla 'ndrangheta. Metà del personale sarà utilizzato per aumentare il controllo del territorio.

Che sia «urgente» il rafforzamento degli organici a Reggio Calabria lo sostengono anche i consiglieri del Csm nell'ordine del giorno che è stato presentato ieri e che sarà discusso lunedì dal plenum di Palazzo dei Marescialli. «La gravità dei messaggi mafiosi – sottolinea il testo, che è stato firmato da tutti i consiglieri, laici e togati – rende indispensabile una decisa reazione dello Stato e specificatamente del Csm, organo costituzionalmente posto a presidio dell'autonomia della magistratura e dell'indipendenza delle funzioni giurisdizionali». Il Csm intende agire subito: nel documento si parla, infatti, di una visita a Reggio delle Commissioni consiliari competenti «per verificare le implicazioni per l'azione giudiziaria di questa nuova situazione di pericolo e approntare gli strumenti più idonei affinché la reazione istituzionale alla grave provocazione criminale sia la più efficace possibile». Sono oltre 500 le richieste di misure cautelari pendenti nell'ufficio Gip di Reggio Calabria. Buona parte delle richieste sono state avanzate negli ultimi mesi dalla Procura nell'ambito di inchieste sulla 'ndrangheta a carico di affiliati a cosche di tutta la provincia. Altre, invece, riguardano esponenti della criminalità comune.

«Reggio Calabria è scossa, ma è in attesa di capire e reagisce – ha dichiarato il sindaco Giuseppe Scopelliti – Abbiamo grande fiducia nelle forze dell'ordine e nella magistratura che, se non sono convinto, attraverso un lavoro attento riusciranno ad individuare gli attentatori». Secondo Scopelliti, «la città sta reagendo perché è cresciuta e sta crescendo e non ha timore di chi sta tentando di colpire la sua serenità».

